

### Il faticoso varo del bilancio della Toscana

GIANFRANCO BARTOLINI\*

Faticosamente anche in Toscana si avvia un processo di riforma delle amministrazioni locali e di riordinare le nuove domande del paese. Ma assistiamo anche allo scadimento delle iniziative necessarie a modificare questo stato di cose. Nelle associazioni degli enti locali, nella stessa conferenza dei presidenti delle Regioni, sembrano ormai prevalere la rinuncia o peggio ancora l'obbedienza. Sintomatico è ciò che succede fra Stato e Regioni: quella conferenza prevista ora anche da leggi dello Stato non viene riunita da più di tre anni. I presidenti delle Regioni sono convocati solo per risolvere i problemi che nascono dai carichi di rifiuti tossici sulle navi. Si può continuare così? Assistere cioè alla denuncia rivolta dal ministro del Tesoro alla Corte dei conti e alla Procura della Repubblica perché una Usl ha concesso un contributo per spese funerarie di un cittadino indigente (intervento di competenza comunale), mentre enormi risorse finanziarie vengono manovrate direttamente dai singoli ministri senza che la stessa opposizione si sia data da fare per rivendicare almeno quei diritti reali di controllo che sono riconosciuti in ogni Parlamento democratico. Mai come in questi giorni si avverte la necessità di ricostruire nel paese uno schieramento di sinistra che coinvolgere in modo massiccio le istituzioni, le forze sociali e le popolazioni. La classe operaia ha svolto un ruolo dirigente di stimolo, di coagulo. I 19 Comuni dell'agro averseano costituiti in Coordinamento, la Provincia di Caserta e la Regione Campania, sono stati costretti a pensare all'Indesit. In questo contesto, importante è stato il ruolo svolto dal Coordinamento dei sindacati, nato sotto la spinta dell'Amministrazione comunale di Carinaro che ha una giunta formata da Pci, Dp e indipendenti di sinistra. Esso ha consentito di coinvolgere le popolazioni su questa vicenda spinosa. Il Coordinamento, con il sindacato, ha individuato strategie e soluzioni possibili che sono state sottoposte al governo in una riunione a novembre col sottosegretario Misasi. Gli strumenti ci sono. L'utilizzo della legge 64, gli accordi di programma, l'inter-

\* presidente Regione Toscana

C'è una preoccupazione giustificata, tra i ferrovieri, per l'occupazione. La posizione dei comunisti, nell'interesse generale, è per un servizio di livello europeo

## Fs: sviluppo o Cassa integrazione

Signor direttore, c'è molta preoccupazione tra noi ferrovieri sul futuro della occupazione nell'ente Fs. Abbiamo sentito De Michelis parlare di un esodo di 100.000 ferrovieri, ma poi si è sparsa la voce che si trattava di prepensionamenti a condizioni assai vantaggiose, e molti hanno addirittura sperato in questo «scivolo». Più recentemente sono apparse sui giornali indicazioni sull'esodo di 40.000 o 80.000 ferrovieri. Ma non si parla più di prepensionamenti bensì di cassa integrazione, e si dice che il commissario Schimberni l'avrebbe ufficialmente chiesta ai sindacati. Noi non siamo comunisti, ma conosciamo il senatore Libertini per l'attività che svolge nel campo dei trasporti. È possibile avere da lui una risposta finalmente chiara ed esauriente su questo problema che ci as-

silla? Una risposta pubblica, proprio sull'Unità?  
Giovanni Marini, Ugo Testori.  
Milano

Abbiamo trasmesso la lettera al compagno sen. Libertini, responsabile della commissione Trasporti della Direzione del Pci, che così risponde.

«Cari Marini e Testori, i ferrovieri italiani sono in realtà, oggi, 201.000; quelli francesi 238.000; i tedeschi 220.000. In assoluto, dunque, la cifra italiana non è affatto esagerata. Ma io è in rapporto al nostro sistema ferroviario, assai più esiguo, 14.000 chilometri di rete, contro i 30.000 della Germania e soprattutto a una incidenza sul sistema dei trasporti dell'11%, mentre le ferrovie tedesche e france-

si incidono per oltre il 30%. Dunque, se si sconta la introduzione, assolutamente necessaria, di forti innovazioni tecnologiche, e si ha presente l'arretratezza di tante nostre linee, l'alternativa è assai cruda: o le ferrovie italiane realizzano un grande sviluppo, e si portano verso i livelli francesi e tedeschi, oppure vi sarà un esodo di personale che, alla fine, arriverà davvero alle 80.000 unità (seppure con gradualità, perché l'innovazione dei sistemi è graduale). La posizione dei comunisti, per ragioni di interesse nazionale, punta ad un grande sviluppo delle ferrovie, sino ai livelli francesi e tedeschi. Se guadagnassero il territorio, l'ambiente, i costi aggiuntivi delle imprese, il consumo energetico, la sicurezza. In questo caso - se si attuassero cioè i programmi che noi proponiamo - vi sarebbero comunque proble-

mi occupazionali, ma assolutamente governabili manovrando il turn-over, con il prepensionamento degli idonei e con una forte riqualificazione professionale (perché cambia molto il mestiere di ferrovieri). Se invece passa la linea attuale del governo, si va ad esuberare, in primo luogo di almeno 40.000 ferrovieri. E per questo esubero nessuno sogni esodi dorati, incompatibili con lo stato delle finanze pubbliche; esodo dorato che è promesso sottobanco dai partiti di governo per ingannare e addormentare i ferrovieri. La via maestra sarà quella della Cassa integrazione, pagata come è noto dai lavoratori attraverso i loro fondi previdenziali. Schimberni l'ha già chiesta ai sindacati; per ora è stato costretto a rinviare il problema: ma la questione è tutt'altro che chiusa.  
Lucio Libertini.

zione più potente economicamente e socialmente; che la Dichiarazione dei diritti di quell'anno fa riferimento nel suo articolo principale alla libertà e alla proprietà, ma non all'uguaglianza; che la classe politica affermata in quelle circostanze varerà, di lì a poco, la legge Le Chapelier, tesa a proibire le associazioni operaie e lo sciopero, e affiancherà l'aggravante monarchica nella decisione di dichiarare guerra al resto d'Europa perché concretamente interessata alla possibilità di enormi guadagni che ne sarebbe derivata? Come si può dimenticare che proprio il comportamento della classe dirigente dell'89 (grande capitale e aristocrazia liberale), caratterizzato da un progressivo rallentamento verso un monarchia infido e pronto a scendere a patti con il nemico pur di salvare il trono, sia da una attività speculativa in grande stile condotta sulle spalle del popolo francese, contribuirà a trascinare quest'ultimo - affamato ed esasperato - verso gli eccidi tristemente famosi? Viceversa, come si può dimenticare che solo la repubblica giacobina introdurrà il suffragio universale, pietra miliare di qualunque democrazia, che solo la Dichiarazione dei diritti del 1793 affiancherà l'uguaglianza alla libertà e prevederà il diritto all'istruzione pubblica e ai « soccorsi pubblici », che solo dopo il superamento della prima fase rivoluzionaria si assisterà a un'autentica partecipazione delle masse urbane alla vita politica tramite le società popolari, che il tanto vituperato Robespierre (tra i pochi dirigenti realmente disinteressati ad un guadagno personale) si batterà per l'introduzione dell'imposta progressiva sul reddito e che sarà il suo Comitato di salute pubblica ad accettare l'idea di un controllo sui prezzi e sui salari per venire incontro alle esigenze popolari? La tragedia del Terrore e l'accantonamento della Costituzione democratica del 1793 non possono cancellare la realtà dei valori in campo. Si potrà discutere sul ruolo positivo di molti girondini, sulle contraddizioni della politica robespierrista lacerata tra la borghesia e le masse parigine, sul differente valore della vita umana e delle passioni politiche nel '90; tuttavia se la democrazia, la sovranità popolare, la giustizia economica e fiscale e l'equilibrio sociale (visto che l'uguaglianza sostanziale, assieme al marxismo, va sempre più sbiadendo) sono valori per cui vale ancora la pena di battervi, non ci si può vergognare di rivendicare l'esperienza giacobina come il momento più alto di questa lotta nell'ambito della Rivoluzione francese, nonostante i suoi eccessi e l'ombra sinistra dei « deviatori di sangue ».

Caro direttore, l'essere umano va riportato al centro dei nostri interessi. All'uomo, oggi come ieri, credo serva vivere in comunanza di intenti con i propri simili e non in separata e inimicizia, credo serva un progetto per sapere dove andare. Credo che noi comunisti dobbiamo rilanciare il sentimento di solidarietà collettiva.  
Caroline Cogliana, Bologna

Il capitale corre dove è possibile la maggiore speculazione

Signor direttore, quali tutti i giorni sul quotidiano si affronta il problema « Mondiali di calcio 1990 ». A Milano, a quanto si legge, mancano varie strutture, tra cui gli alberghi, e in Comune hanno senz'altro deciso che se ne costruiranno un po'.

Io ho problemi di sfratto per finita locazione. Domando: se invece di costruire gli alberghi si costruissero un po' di case, qualche albergo si libererebbe, perché molti sfrattati attualmente li occupano e li occuperanno in futuro. Forse in Comune pensano (o sanno) che nel 1990 sarà risolto il problema sfratto? Sono ansiosa e curiosa di sapere.  
Gabriella Savrè, Milano

Dicendo «Woityla? No grazie, non si vilipende la religione

Caro direttore, i giornali del 30 dicembre scorso hanno riportato la notizia di un «guano» in cui è incorsa la signora Elisabetta Mancini, responsabile dell'Arco Ragazzi di Orvieto, la quale è stata denunciata in quanto sulla sua auto era applicato un adesivo con il volto sorridente del Papa cattolico, sberleffiato e sovrastato dalla scritta: «Woityla? No grazie, l'accusa è di vilipendio alla religione di Stato», in base all'art. 403 del Codice penale, che però è in piena contraddizione con quanto sancito dal nuovo Concordato.

Il fatto potrebbe anche far sorridere se la signora Mancini non corresse il rischio di essere condannata a tre anni di carcere e se lo stesso fatto non evidenziasse un livello particolarmente basso dell'evoluzione culturale della nostra società. Sorrideremmo se da ciò non affiorasse in tutta la sua virulenza l'isteria dei cattolici che si manifesta anche attraverso forme come quella di cui stiamo parlando: nostalgia dell'inquisizione di triste memoria. Oggi, a testimonianza e conferma di un ritorno di oscurantismo, assistiamo a un rigurgito di intolleranza e di integralismo religioso che, là dove e quando ne trova il pretesto, non esita ad instaurare un clima di caccia alle streghe.

In nome quindi di un pensiero illuminato, progressista e democratico, il circolo Arci «Pablo Neruda» e il Comitato «Scuola e Costituzione» di Urbino vogliono esprimere alla signora Elisabetta Mancini tutta la loro solidarietà.

Lettera firmata. Per il circolo Arci «Pablo Neruda» e il Comitato «Scuola e Costituzione» di Urbino.

### La possibilità del rilancio produttivo dell'Indesit

Caro Unità, la questione Indesit è emersa agli onori delle cronache negli ultimi tempi per i scontri tra operai e forze dell'ordine a Roma nel novembre scorso, durante la manifestazione dei lavoratori. Ma non è un problema di oggi. Si trascina, tra alterne vicende, da otto anni. Questo fatto, a mio avviso, merita alcune riflessioni importanti. Nata con l'obiettivo di 12 mila posti tra Nord e Sud, l'Indesit ne ha occupati circa 7.000 al 1980. In quell'anno inizia la grande crisi, sfociata nell'amministrazione controllata prima e nella vendita a Merloni poi.

Oggi tra Nona (Torino) e Tevrosia (Caserta) sono occupati 1.700 operai circa per la produzione di elettrodomestici. Restano ancora circa 700 operai con la Gepi e altri 2.500 fanno parte della grande eccedenza.

Si tratta di trovare una soluzione produttiva per questi 2.500 operai. Su questo problema i lavoratori sono riusciti a coinvolgere in modo massiccio le istituzioni, le forze sociali e le popolazioni. La classe operaia ha svolto un ruolo dirigente di stimolo, di coagulo. I 19 Comuni dell'agro averseano costituiti in Coordinamento, la Provincia di Caserta e la Regione Campania, sono stati costretti a pensare all'Indesit. In questo contesto, importante è stato il ruolo svolto dal Coordinamento dei sindacati, nato sotto la spinta dell'Amministrazione comunale di Carinaro che ha una giunta formata da Pci, Dp e indipendenti di sinistra. Esso ha consentito di coinvolgere le popolazioni su questa vicenda spinosa.

Il Coordinamento, con il sindacato, ha individuato strategie e soluzioni possibili che sono state sottoposte al governo in una riunione a novembre col sottosegretario Misasi. Gli strumenti ci sono. L'utilizzo della legge 64, gli accordi di programma, l'inter-

### ELLEKAPPA



### Le compagnie portuali entrino nelle compagnie di navigazione...

Caro Unità, sto seguendo sul giornale le vicende che vedono impegnati, ormai da molti giorni, i lavoratori portuali contro le decisioni del ministro Pranzini che vuole praticamente ridurre a zero il ruolo delle compagnie portuali nei porti italiani. In questa loro battaglia i portuali stanno giustamente cercando la solidarietà anche di altre categorie di lavoratori e dei cittadini. Mi sembra però che si tratti di una partita giocata esclusivamente in difesa dello stato di fatto che, se garantito, eviterebbe il fenomeno del caporalato, alla lunga, forse, non porta a risultati consistenti.

A mio parere le compagnie non dovrebbero limitarsi a

siocoperare in difesa di un ruolo che si sono guadagnate nel corso di molti anni e poi proporre sospette riduzioni di tariffa, ma dovrebbero rilanciare il confronto sul piano dell'imprenditorialità. Credo, infatti che esse, forti di esperienze maturate in alcuni porti, dovrebbero chiedere alle principali compagnie di navigazione pubbliche e private di entrare nel loro consiglio di amministrazione, magari come azionisti di controllo, per poter condizionare anche attraverso questa via le scelte degli armatori.

Se non vado errato alcune recenti leggi consentono a partecipazione di soggetti privati in compagnie di navigazione pubbliche, per cui quali altri soggetti se non i portuali, per capacità, competenza e mezzi, potrebbero essere utili soci di tali compagnie? Non so se tale strada sia effettivamente percorribile visto lo scarso successo di precedenti analoghe proposte in altri settori produttivi o se non sia invece fuorviante rispetto agli obiettivi dell'attuale lotta. Considerato però che qui non

si tratta di singoli ma di soggetti organizzati forse varrebbe la pena di tentare. Secondo me potrebbe essere anche un concreto passo avanti verso la democrazia reale.

Vittorio Pineschi, Pombino (Livorno)

### Vergognarsi di rivendicare l'esperienza giacobina?

Caro direttore, provo una profonda amarezza nell'assistere alla polemica che si sta delineando a proposito del bicentenario della Rivoluzione francese. Soprattutto rimango costernato di fronte alla posizione assunta da dirigenti del Partito nei confronti del 1789 e della successiva esperienza del governo giacobino. Molti leaders politici si af-

frettano a dichiararsi eredi della Rivoluzione francese, ma solo nella fase più « sana » e meno violenta di essa, sottolineando l'esistenza di più rivoluzioni e dichiarando di voler recuperare per le nostre società moderne i valori della sola Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino, abbandonando tutto ciò che è in odore di giacobinismo. Si ricorda il succedersi di più rivoluzioni, ma ci si dimentica l'esistenza di tre diverse dichiarazioni dei diritti, tra le quali quella del 26 agosto 1789 non costituisce certo l'esempio più alto di spirito democratico.

Anche le forze politiche di sinistra hanno scelto di allinearsi alle tesi di François Furet che individua nel 1789 il momento centrale, anzi l'unico momento significativo, della Grande Rivoluzione. Ma come può un partito democratico e di sinistra, pur nell'ampio processo di revisione in corso, dimenticare che l'89 ha fissato la divisione tra cittadini attivi e passivi, riconoscendo i diritti politici esclusivamente alla parte della na-

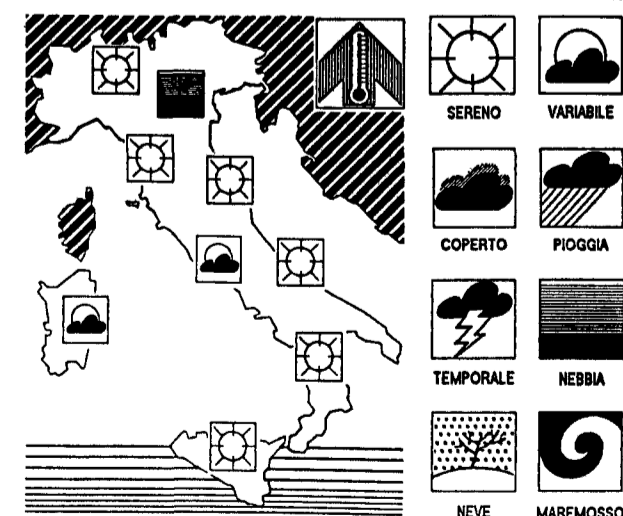
### CHE TEMPO FA

IL TEMPO IN ITALIA: la vasta e consistente aria di alta pressione che governa il tempo sull'Italia ha il suo massimo valore localizzato sui Balcani e tende a spostarsi molto lentamente verso Levante. Conseguentemente ad Occidente, praticamente dell'Europa nord-occidentale alla penisola Iberica, si profila una fascia depressionaria che coinvolgerà verso la nostra penisola aria calda ed umida che scivolerà al di sopra di quella più fredda in prossimità del suolo. Queste in sintesi l'evoluzione del tempo probabile nei prossimi giorni.

TEMPO PREVISTO: prevalenza di cielo sereno su tutte le regioni italiane. Formazione di nebbie limitatamente alle ore notturne sulle pianure del nord e in minor misura su quelle del centro. Durante il corso della giornata graduale aumento della nuvolosità sulla fascia tirrenica centrale e sul settore nord-occidentale. La temperatura tenderà ad aumentare sia per quanto riguarda i valori minimi sia per quanto riguarda i valori massimi.

VENTI: deboli di direzione variabile. MARI: generalmente poco mossi tutti i mari italiani. DOMANI: cielo nuvoloso sulla fascia tirrenica centrale e sulle regioni nord-occidentali. Prevalenza di cielo sereno su tutte le altre località della penisola e sulle isole. Formazione di nebbie notturne sulla pianura padana e in minor misura sulle vallate appenniniche.

SABATO E DOMENICA: sull'Italia settentrionale e sull'Italia centrale cielo generalmente nuvoloso con possibilità di precipitazioni sparse e carattere intermittente. Prevalenza di cielo sereno sulle regioni meridionali.



### TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	-6	9	L'Aquila	-3	6
Verona	3	9	Roma Urbe	-1	13
Trieste	6	9	Roma Fiumicino	0	13
Venezia	2	9	Campobasso	4	12
Milano	2	9	Bari	2	12
Torino	-4	10	Napoli	0	16
Cuneo	3	9	Potenza	1	12
Genova	13	14	S. Maria Luca	6	13
Bologna	2	10	Reggio Calabria	6	16
Firenze	3	12	Matera	10	16
Pisa	4	12	Palermo	9	14
Ancona	-1	7	Catania	6	16
Perugia	2	9	Alghero	2	13
Pescara	-1	11	Cagliari	2	14

### TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	0	2	Londra	2	6
Atene	3	12	Madrid	-2	9
Berlino	2	5	Mosca	-10	0
Bruxelles	0	7	New York	3	11
Copenaghen	4	9	Parigi	-1	3
Ginevra	-1	0	Stoccolma	0	6
Helsinki	-1	6	Varsavia	2	6
Lisbona	7	14	Vienna	3	6

Oggi 2 febbraio ore 17,30  
**Jolly Hotel - Avellino**  
Verso il 18° Congresso del Pci  
**"POLITICA e DEMOCRAZIA"**  
discutiamo con  
Giuseppe Cacciatore  
Luca Cavaliere  
Pasquale Colella  
Lidia Menapace  
Pietro Barcellona  
introduce: Rosa D'Amelio  
"Segreteria Federazione Comunista Irpina"

**Libri di Base**  
Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni per ogni campo di interesse

**ItaliaRadio**  
LA RADIO DEL Pci  
Programmi di oggi  
Notiziari ogni 30 minuti dalle 6,30 alle 18,30.  
Nel pomeriggio diretta da Montecitorio per il voto sulle vicende elettorali.  
Ore 7,00 Ressegna stampa con E. Fontana di Pese Sara.  
Ore 8,30 L'Europa, come la vogliono le donne. Intervista con T. Arista.  
Ore 9,30 Università: quale autonomia. Con Giuseppe Chiarante, Luigi Berlinguer, Luigi Covatta, Giancarlo Tevrosia.  
Ore 10,30 L'Unità e l'impresa criminale. Parlano Alberto Cacciari, Giuseppe De Lucia, Alfonso Madico, Luciano Vicentini. Servizi dal Tribunale di Massa.  
FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88 85/94 250; La Spezia 97,600/103,200; Milano 91; Novara 81,350; Como 97,600/87,750/98,700; Lecce 87,900; Padova 107,750; Reggio Emilia 98 250; Imola 103,350/107; Modena 94,600; Bologna 97,600/94,600; Parma 92; Pisa, Livorno, Empoli 105,800; Arezzo 99 800; Siena, Grosseto 104,600; Firenze 98,600/105,700; Massa Carrara 102,650; Perugia 100,700/98,600/93,700; Terni 107,600; Ancona 105,200; Ascoli 86,900/85,800; Macerata 105,600; Pesaro 91,100; Roma 94,900/97/105,650; Rieti (T) 95,800; Pescara, Chieti 104,300; Vasto 98,500; Napoli 88; Salerno 103 600/102,850; Foggia 94,600; Lecce 105,300; Bari 87,600; Ferrare 105,700; Latina 105,650; Prosinone 105,650; Viterbo 98,800/97,050; Pavia, Piacenza, Cremona 90,950; Pistoia 95 800/97,400.  
TELEFONI 08/6781412 - 08/678658